

## Selezione di lettere di migranti veneti dal saggio *Merica! Merica!* di Emilio Franzina

### Lettera di Anonimo \*

(Riberao Preto [S. Paolo, Brasile], Agosto 1887)

*Riberao Preto agosto 1887*

... Partecipo a persona che là non vi sono piani, ma siti montuosi, ma bensí vi fossero dei piani non la consiglierei recarsi là per motivi che vi spiegherò. Bisogna che rifletta che subito arrivata viene mandata in una Facienda. Ora descriverò che luogo è una Facienda. Figuratevi di vedere 8 o 10 case lontane 16 o 18 miglia da un paese; là in caso ammalandosi, non si può trovare né pane, né medici, né medicine. Alla Facienda si prendono dei "bissi" ai piedi, e posso dire che non v'è italiano che io conosca che alla Facienda non abbia avuto male alle gambe o agli occhi. Vi dirò che alla Facienda non si trovano né chiese, né preti, né osteria, né negozio alcuno. È da preferirsi stare in prigione in Italia che in una Facienda qui...

**Lettera di Antonio, Luigi e Felice Taschetto**  
(Santa Maria Boca do Monte, Novembre 1887)

*Santa Maria in Rio Grande do Sul novembre 1887*

Noialtri semo qua, ma no semo contenti perché sono monti e rive e piani pochi e sono anche molti bissi e perichoti tanti. Andiamo ad opera da coloni e si ciapa trenta soldi al giorno e andare sui lavori per il governo si ciapa cinquanta soldi ma noialtri non andiamo perché sé tanti pericholi di perdere la vita questa e la cucagna che i scriveva che gera<sup>2</sup> qui nella Merica. Caro fratello la nostra coscienza non e de farle venir qui perché siamo inganati noi e non vogliamo inganarti anche te credi ti scriviamo la pura verità e non sta a credere che per il viaggio le vegna cambiate. Caro fratello ti faccio sapere che la lettera la ga scritta to nevod<sup>3</sup> giusepe perché se le ferro scriver i voi uretere quello che i voi lori e noialtri vogliamo scriver la pura verità. Con di pili salutami mio amico nespolo Agostino e domandagli se e caso di poter otenere quele grazie che semo per dimandargli anzi semo per pregarti che tu vada dal nostro padrone B. e dagli questa lettera che noi semo cogli occhi piangenti in ginocchio pregando la sua bontà che averno tutte le nostre speranze in lui e lo preghiamo che ne leva da queste pene e che ne faccia tornar in Italia che quando saremo la si asogetemo a qualunque sua condizione e con la nostra vita pagheremo le spese che incontreremo a venire alla patria.

pregiatissimo padrone, remetiamo tute le nostre speranze nella sua bontà, sperando nella sua misericordia e speremo che da lei non veremo ribandonati e noi con tufo il quote la salutiamo e si dichiariamo suoi desiderati<sup>4</sup> servi Taschetto Antonio e Luigi e Felice.

Dunque caro fratello ti salutiamo adio e speremo di sentire qualche conforto sulla tua risposta, altrimenti siamo costretti di andare sulle nostre colonie in medo<sup>5</sup> ai boschi e deserti e la dovremo morire salvagi malamente.

Antonio Luigi e Felice Taschetto

## **Lettera di Sante Paparoto \***

(Guabirobas [S. Paolo, Brasile], 6 Gennaio 1889)

*Guabiroba, li 6 Gennaio 1889* Cara Molghe

Colla presente vengo a darti notizia del lotimo stato di mia salute in compagnia della nostra figlia e della famiglia Turchetto e Casarin coi quali sono in compagnia.

Dopo il lungo e borascoso mare trascorso, arivamo all'America dove si credeva trovare le delizie della tera cioè lavorare poco e guadagnare molto, ma invece non è cosí, al contrario si lavora molto e si guadagna poco e si magna anche male perche di cibi non ano sustanza come quelli di Litalgia.

Qui ove ora io mi ritrovo il raccolto piú superfulo' è il chafè che bisogna alsarsi a prima che spunta il giorno per recharsi al travalio e si racolie alla sera a note avanzata cosí e di metodo braselero, poi al lavoro che siamo veniamo tormentati da molti inseti provenienti dai boschi vicini e alla sera quando si racoliamo alla note invece di riposare dobbiamo cavare certi bissi che si internano nei piedi che se non si levano subito, gonfiano le gambe e se non si governano possono prochurar la morte. In fine prima la Merica e poi Litaglia si dice di esser richa di bersi e di fortuna invece e richa di vermi e di travalio.

La Merica al tempo dogi non e piú la Mericha, qui la fortuna ormai e smarita, noi si ritroviamo alquanto bene per la posizione perche vi è laria sana, laqua buona, ma il chaldo incerante che ora si sente perché siamo in estate ed inseti che ci tormenta non si può vivere tranquilli, ti facio sapere che col giorno di San Stefano abbiamo finito di rapare la polenta.2

Nula altro che dirti ti saluto cara molghe in compagnia dei nostri figli della tua famiglia e parenti tuoi cosí la mia famiglia e tutti amici e parenti che dimanda di me nuovammente chredimi, aspeto la pronta risposta.

Tuo marito

La direzione e cosí

al Signor

Provincia di S. Paulo

Estacao di Guadiroba - Fazenda di S. Croce

Sante Paparoto un artigiano di Casier (Treviso), descritto dagli editori come uomo in preda alla "idea della fortuna improvvisa", era partito dall'Italia nel 1888 portandosi dietro una figlia dodicenne e lasciando invece a casa la moglie e i maschi adulti in grado di soccorrerla.

## Lettera di Francesco Magro \*

(Carmo de Cachoeira [Minar Gerais, Brasile], 3 Febbraio 1889)

*Provincia di Minas, 3 febbraio 1889* Carissimo fratello

Il giorno 24 gennaio ho ricevuto la tua lettera, intesi con molto piacere che godete perfetta salute e così è il simile di me e del mio caro filio e così della famiglia Danieli. Io sono in casa con questo e sono molto contento. Carissimo fratello io tispedisco un poco di denaro e questo antecípatamente, perché abbiamo avuto molta pioggia: ma io qui sento nel cuore li bisogni de la mia famiglia. Ti prego che tu mi faci un grande piacere di rispondermi tutto cuelo che io sto per chiederti. Fammi sapere cosa è dei miei figli ad uno ad uno. Pietro lo veggo e li altri li sento nel cuore, cioè Giovanni e Angelo.

Io non posso dalgi un bacio ma però datelo voi altri.

E così fammi sapere della mia cara madre e dei miei fratelli e come sono andata la stagione.

Ho saputo della disgrazia della famiglia G...

Fatemi sapere quanti ve ne sono venuti in America e quanti tengono le carte per venire.

Noi siamo altri in compagnia con 6 famiglie da *Villanova* in tutti 32 persone. A quanto lui dimostra pare che abbiamo un buono padrone. Il suo nome è Osterio Mariani.

E questo è il contratto che abbiamo: Farina per 6 mesi - 3 Manzi - 150 chili di lardo - 4 galline per famiglia in tutto 32 galline. Il lavoro è del caffè e prendiamo 50 lire italiane per 3000 piante; la distanza è di 3 metri in quadrato. In framezzo si potè piantare granoturco e fagiuoli, e poi *ne* ha dato un pisolo pezzo di terreno ad una ed una famiglia

Io e il mio compagno Danieli abbiamo impiegato 8 giornate per zapparlo. E visono il granoturco in questo terreno.

Le arie e le acque sono buone, siamo vicino a una brentella e la sua corrente nel fondo è di un piede. Siamo Jungi dal paese 2 ore; da piedi li stano una chiesa anche bella, farmacia medico e medicine le abbiamo gratis.

Qui <sup>vi</sup> sono panocie, uva, riso, zuche per ínsebrare<sup>2</sup> colla carne perché se la mangia melio.

Insoma fino a che io sto così ho finitto le cuaresime.<sup>3</sup>

Caro fratello perdona se ho scritto male, ho voluto scriverla io. Per le fiere non temete tic per me ne per Pietro, che non ve ne sono e meno serpi che in Italia.

Saluta tuti un baccio, addio putelli, fratelli e Giuseppe e Fossa ecc. ecc.

Magro Francesco (di Casier)

Carmo de Cachoeira - Fazenda de Correio Tres ~oraQoes Bananal

*Brasile, Provincia di Minar*

## Lettera di Valentino Piovesan

(São Carlos do Pinhal [S. Paolo Brasile], 21 Aprile 1889)

S. Carlo di Pigno li 21 Aprile 1889

Signor Eugenio

Eco io ci fo conoscere il mio andamento del Brasile, Prima di tufo gli fo conoscere il lotimo sfatto della mia salute unitamente la mia famiglia come spero che sia il simile anche di lei unita la sua famiglia.

Il viaggio lo averno fatto abastanza bene, tanto per mare quanto per terra; noi cissono due mesi che ci troviamo sotto la dipendenza del signor Gioachino Ebreu che sono il padrone della mia sorella Maria, quella che è venuta in Merica da due anni fà, io sotto questo Padrone faccio il *menistratore* che sarebbe come *fattore* in Italia. Per sorvegliare la sua tenuta che il tiene sotto li suoi coverti 57 famiglie e io devo sorvegliare tutta questa gente che va tutti i giorni a travaliare il caffè e il mio stipendio sono di 80 *fiorini al mese* opure *dusento lire italiane* in oltre di quello mi danno anche

*1 Quintale di granoturco 15 Litri di riso*

*10 Kilog. di zucchero 8 Kilog. di caffè*

*12 Kilog. di lardo*

*15 Kilog. di carne*

*1 Litro di Ooglio*

*2 Litri di acetto*

*4 Litri di acquavita*

Questo si tratta tutto al mese in modo che mi resta quasi li otanta fiorini netti. Il mio padre e il mio nipote vano a travagliare il caffè prendendo una paga di 3 *lire al giorno* di ogni uno.

Mia sorella Caterina fano servissio da *cameriera* dal medesimo padrone prendendo la paga di 30 *fiorini al mese*.

Noi siamo molto contenti di essere venuti nel Bresile che se Idio mi lascia salute speriamo da qui 8 o 10 ani di venire a passare li ultimi ani in Italia senza pensieri.

Questo si gli dico che per fare bene nel Bresile bisogna essere chiamati da parenti che li sia sicuri pecche quelli che li viene alla sorte la piú parte li si rovinano quando che li si trova alla emigrassione restono molto aviliti li vanno dalli padroni per lavorare ma tutti discore di sapere il caffè tanto li artisti quanto classi qualunque, quando sono rivatto io alla emimigrassione cera 18.000 dico *diciaotto mila persone* che spettava padroni e se tutti voleva travaliare e di andare a sapere. In quanto li artisti fano bene quelli che sono vita solai e basta io o conosciuto da Treviso delli osti, camerieri, barbieri, falegnami ma a dovutto andare a zappare il caffè.

Con questo chiudo pregando la sua signoria di salutarmi tanto la famiglia di Moresco che noi stiamo bene e che siamo contenti unito poi di Mion Luigi e di Conte Giuseppe e quella di Mion Antonio se queste famiglie vuole scrivermi mi scriva pure mandatemi le lettere da infrancare che le viene meglio. Io lo riverisco lei e tutta la sua famiglia segnandomi di lei il suo amico.

Piovesan Valentino

La mia diressione è questa

al Sig. Piovesan Valentino — Provincia di San Paulo in San Carlo di Pignano, adetto alla  
fazenda del Sig. Gioachino Ebre nel Bresile.

**Lettera di Angelo Piovesan**  
(Campinas, 22 Giugno 1889)

*Campinas li 22 giugno 1889*

Carissimi figli

Io vengo a farvi sapere del mio viaggio, io go fatto felice che tutti che era nel mio bastimento non possano dire cosí, perché de quatro mile anime che si erano dentro saremo stai bene come me, sepure cento persone, adaresto' tutti hanno rendesto indrio, ma pelle abiamo fatto due e nati sette abiamo cresciuto, ma dopo due mesi sono morti tanti bambini da nove anni in zo da l'acqua salsa del mare.

Adesso vi dirò per conto della Merica: non sono per tutti altro per quelli che sono puoromini che vanno alla limosina, ma quelli che possano vivere discretamente stanno molto bene in Italia. Come voi cari figli vi dico come padre: state bene in Italia, non state credere a quelli che dice bene della Merica sono tutti imbrogliani che hanno rovinato tante famiglie che non ghe sia da vivere si come noi che siamo nella colonia vivemo discretamente, ma da lavorare molto per sapere perché la terra è rapida. Quando noi siamo entrati nella colonia una bellissima casa fatta di pietre in quattro stanze siamo in una faccnda che saremo sotto mile seicento anime tutti italiani da Quinto e da Nervesa, da Selva e Volpago. Altro vi dico che non abiamo parochi, malie per i bambini e tutti dicono di venire nella Italia quando che possano aver il denaro; i vegnirà<sup>4</sup> quando Iddio vorrà io spero entro tre anni che son solo vardate voi le famiglie se possano venire in Italia cosí facile poveri disgraziati che si ritrovano in queste perfide terre della Merica. Brasile di S. Paolo.

Carissimi figli e figlie. Quello che io come vostro padre posso dirvi avoi che io godo una perfetta salute e cosí spero di voi e tutti di vostra famiglia. Io vi dico che essere mi solo nella Merica senza nessuno di famiglia di miei figli io con l'aiuto del nostro Iddio che sia quello che ini lascia la salute verrà un tempo che potrò venire nelle vostre braccia. Io non posso dirvi quando, ma spero tempo tre anni di essere in Italia. Io mi fermo.

Carissimi figli. Io vi saluto tutti voi e tutte le vostre famiglie e tutte due le famiglie di mio missier Netto Angelo e tutti quelli che dimanda di me. Vi prego anche di salutare mia figlia Chiara e tutti di sua famiglia. Cosí pure salutate le famiglie Piovesani: tutti state bene in Italia.

Mi dichiaro di essere vostro padre Piovesan Angelo

Vi prego di una pronta risposta. Questa sarà la direzione: *Merica, Bresile di S. Paolo Matto Dentro Facenda Bon Retino Gioachin Paolin Barbosa.*

**Lettera di Antonio Martinelli \***

(Santa Cruz das Palmeiras [San Paolo, Brasile], 31 Maggio 1891)

*Santa Crus 31/5-1891*

Cara Sorella

Dopo tanto sospirato viaggio ora ti do nostre nuove. La cagione di questo fu per questo motivo che ti dirò. Il viaggio per mare fu durato di un mese avendo trovato un bastimento di poca velocità di più il mare che si trovò un poco inquieto. Dopo questo si credeva che ci mandassero subito in San Paolo, e invece ci fecero fermare in un'altra emigrazione in un paese chiamato Mines e la ci fecero fermare dieci giorni per mancanza di popolo.

Dopo tanto e sospirato il nostro destino ci fecero andare in San Paolo. Colà giunto e non trovando occupazione ci capitò il lavoro qui in questo paese e dal momento che vi scrivo e una settimana che si lavora. La nostra salute è buona e non avemmo avuto in tre mesi di viaggio neppure un mal di testa e così spero di tutta la tua famiglia e così spero della mia. Ti scrivo diretta a te non sapendo se delle volte si ritrovano qui in Milano al caso diverso farai il favore questa mia di rimandarla in Rovigo. Che porta pazienza anche la mia famiglia che per ora non posso spedire nulla ancora gavessi qualche cosa per mandare 50 lire in Italia se ne a 60 di perdita dunque vedi bene che disavvantaggio ce.

Per ora altro non mi allungo solo che salutarti con un'altra mia spero di spedire soldi e presto si spera di ritornare in Rovigo. saluta tuo marito dagli un bacio alle bambine. Saluta cara madre tutti i vicini, Lorenzo Gatto Natale e di pure a quelli che avevano idea di venire in America chel prendano un revolvere e che si uccidano pure perché qui vi sono delle grandi tribulazioni che con un'altra mia vi dirò. Per le feste di Natale si spera di essere qui con voi. Quella che ti raccomando che stia lontano quel tipo di Arturo. Per ora altro non mi allungo che salutarti un bacio alla mia famiglia e mi segno Bepe e padre.

La mia Direzione e Martinelli Antonio  
America Brasile  
San Paolo Santa Crus Des Palmeiras